

**mibtel**

**+0,89%**

**18.666**

**petrolio**

**Londra**

**\$ 28,72**

**euro/dollaro**

**1,1467**

**Giorni di Storia**  
l'agonia del fascismo  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**  
l'agonia del fascismo  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Pensioni, la riforma che divide la Francia

Approvata la legge che costringe a lavorare di più. La Germania taglia la sanità

Oreste Pivetta

**PARIGI** Le pensioni della discordia. Il parlamento francese approva la riforma. Jean Pierre Raffarin, il capo del governo di centrodestra, festeggerà il successo a Rabat, in visita ufficiale per incontrare il re Mohammed VI. Il suo ministro, con delega agli affari sociali, Francois Fillol, «maglia gialla virtuale», come lo definisce *Le Monde* e come fossimo al Tour, commenta con l'aria del trionfatore: «Il passo più importante dalla Liberazione... Abbiamo dimostrato che la Francia non è chiusa alle riforme, che il cambiamento è possibile quando è frutto di dialogo, coraggio e determinazione». Non si discute la determinazione, del coraggio non si sa che dire, il dialogo difficilmente si può riconoscere di fronte a una opposizione politica e sociale durissima: battaglia in parlamento, giudizi severissimi da parte della sinistra (Jospin definì il piano governativo «brutale e ingiusto»), una catena di scioperi. Il panorama d'oggi, a partita chiusa, è quello di un paese diviso in una congiuntura economica negativa (secondo l'Ofce, Observatoire français des conjonctures économiques, la crescita in questo 2003 si attesterà intorno allo 0,8 per cento): secondo un recente sondaggio realizzato per la rivista *Le Bleu*, il 49 per cento dei francesi si schiera ancora contro il progetto governativo, soltanto il 34 per cento lo sostiene, mentre il 17 per cento non ha alcuna opinione precisa in proposito. Un paese diviso anche sul fronte sindacale: contro la Cfdt, che aveva accolto con qualche riserva il progetto Fillol, si erano schierate le altre sei sigle sindacali che partecipavano alla trattativa e in primo luogo la fortissima Cgt. Difficilmente in Francia dimenticheranno il 13 maggio scorso quando quasi due milioni di persone sfilarono contro il governo.

Tanti scontri e polemiche, manifestazioni e scioperi, ventinove giorni di dibattito parlamentare e migliaia di emendamenti della gauche (che presenterà un ricorso al consiglio di Stato) congenerano un sistema previdenziale che intanto tenderà a smorzare la differenza tra dipendenti pubblici e dipendenti privati. Sugli statali infatti cadrà la mazzata più pesante: addio pensione piena con 37,5 anni di contributi. Dal 2008 ce ne vorranno 40 anche per loro, come già avviene con i dipendenti del settore privato. Dal 2012 nuova stretta: a tutti saranno richiesti 41 anni di contributi, che nel 2020 saliranno a 42. In teoria è salvo il «diritto» a lasciare il lavoro al compimento dei 60 anni, ma è chiaro che un numero sempre mi-

LA PREVIDENZA NELLA UE				
Incidenza della spesa per pensioni pubbliche sul Pil in %				
Paese	2000	2010	2030	2050
Belgio	10,0	9,9	13,3	13,3
Danimarca	10,5	12,5	14,5	13,3
Germania	11,8	11,2	15,5	16,9
Grecia	12,6	12,6	19,6	24,8
Spagna	9,4	8,9	12,6	17,3
Francia	12,1	13,1	16,0	-
Irlanda	4,6	5,0	7,6	9,0
<b>ITALIA</b>	<b>13,8</b>	<b>13,9</b>	<b>15,7</b>	<b>14,1</b>
Lussemburgo	7,4	7,5	9,2	9,3
Olanda	7,9	9,1	13,1	13,6
Austria	14,5	14,9	18,1	17,0
Portogallo	9,8	11,8	13,6	13,2
Finlandia	11,3	11,6	14,9	15,9
Svezia	9,0	9,6	11,4	10,7
Gran Bretagna	5,5	5,1	5,2	4,4
<b>Unione Europea</b>	<b>10,4</b>	<b>10,4</b>	<b>13,0</b>	<b>13,3</b>

Fonte: Ue P&G Infograph

nore di lavoratori potrà andarsene a quell'età con il cento per cento di pensione. Il governo di centro-destra ha insistito sulla necessità di una riforma per salvaguardare il welfare e l'ha imposta piegandosi però ad alcune richieste sindacali: dal 2008 le pensioni non potranno essere inferiori all'85 per cento della paga minima, dal 2004 saranno riscattabili fino a tre anni di università, i lavoratori precoci potranno godersi un meritato riposo prima dei fatidici 60 anni, se avranno almeno 40 anni di contributi. Malgrado tutto il governo e il suo ministro sono stati contestati anche dalle rappresentanze imprenditoriali. Alla confindustria francese, Medef, non bastano neppure i quarantadue anni: vorrebbe almeno sei mesi di più. «Altrimenti - ha spiegato il presidente Medef Ernest-Antoine Seiller - il sistema non regge-



Il cancelliere federale tedesco Gerhard Schröder. A lato una manifestazione in Francia contro la riforma delle pensioni

A Berlino raggiunta un'intesa tra governo e opposizione Contributi più bassi ma sono escluse molte prestazioni



### IL SISTEMA PENSIONISTICO NELLA UE

Paese	Età per la vecchiaia Uomini	Donne	Rapporto pensione/retribuzione	Pensione anticipata	Contributi previdenziali
Austria	65	60	79,5	Sì	34,25
Belgio	65	62	67,5	Sì	37,94
Danimarca	67	67	56,2	Sì	8,00
Finlandia	65	65	60,0	Sì	20,61
Francia	60	60	64,8	No	14,85
Germania	65	65	55,0	Sì	19,30
<b>ITALIA</b>	<b>65</b>	<b>60</b>	<b>78,0</b>	<b>Sì</b>	<b>32,70</b>
Olanda	65	65	45,8	No	22,80
Portogallo	65	65	82,6	Sì	23,9-26,4
G. Bretagna	65	60-65	49,8	No	nd
Spagna	65	65	74,4	Sì	28,30
Svezia	65	65	74,4	Sì	22,20

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore su dati Ocse ed Eurostat P&G Infograph

ra». Tetti e meccanismi sono stati modificati con un certo ottimismo, ipotizzando che tra qualche anno la disoccupazione - sul 9,5 per cento - non sarà superiore al 4,5 per cento. Lavorare di più, per guadagnare in pensione di meno: bella soddisfazione, soprattutto se non si raddrizzeranno i conti pubblici. Ma intanto il centrodestra considera vinto il braccio di ferro. Jean-Francois Copé, portavoce governativo, ha elencato i prossimi passi: scuola, sanità e servizi sociali, decentramento e finanza pubblica. Magnificando il metodo sperimentato, «méthode en trois temps: état des lieux, dialogue et décision politique». Persino Chirac ha rimproverato tanto trionfalismo e tanto efficientismo: «Più verità - ha chiesto durante una conferenza televisiva - e più rispetto per la situazione sociale».

Se i francesi dovranno piangere qualcosa, non rideranno i tedeschi, che hanno visto governo rossovverde e opposizione cristiano democratica e liberale raggiungere un'intesa per la sanità, intesa che da una parte diminuisce i contributi previdenziali (dal 14,4 al 13 per cento dello stipendio) dall'altra impone il ticket di alcune prestazioni e il pagamento totale di altre. La riforma dovrebbe far risparmiare allo stato tedesco e ai suoi istituti quasi dieci miliardi di euro nel 2004 e poi via via sempre di più fino a ventitré miliardi nel 2006. Schroder ha spiegato che il compromesso raggiunto è un «equilibrio attentamente soppesato». Il sacrificio d'oggi dovrebbe riuscire a rilanciare domani l'economia. Ma Dieter Hunt, presidente dei datori di lavoro, gli ha subito obiettato: tagli troppo leggeri, insufficienti e tardivi.

Il sindacato europeo convoca intanto una manifestazione a Roma il 4 ottobre in difesa del welfare

Un fantasma, dal colore indefinito, s'aggira dunque per l'Europa, minacciando qui e là lo storico welfare state, nato nel vecchio continente (in Inghilterra) per accompagnarci «from the cradle to the grave», dalla culla alla tomba. Reagiranno i sindacati della Ccs, confederazione europea con una manifestazione a Roma il 4 ottobre (all'apertura della Conferenza sulla Costituzione europea) perché «l'Europa sociale, con la crescita dell'occupazione e della giustizia in materia di pensioni - ha spiegato da Bruxelles il neosegretario Ccs, John Monks - è un elemento fondamentale per il futuro di noi tutti».

A tre giorni dalle assemblee degli obbligazionisti di Londra le proiezioni di voto disponibili indicano una bocciatura del piano di salvataggio messo a punto da Livolsi

## Cirio verso il crack, Alemanno chiede l'aiuto di Sviluppo Italia

Roberto Rossi

**MILANO** Un incontro che sa di ultima spiaggia. Il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno ha ricevuto ieri il presidente di Cirio Giovanni Fontana e il consigliere delegato Roberto Colavolpe. Al centro del colloquio «la grave situazione in cui versa l'azienda e le preoccupazioni per la continuazione dell'attività industriale».

È il governo l'ultima ancora di salvezza per il gruppo alimentare. Sono i vecchi amici di Sergio Cragnotti, quelli di Alleanza Nazionale, che si faranno carico del salvataggio. Alemanno ha garantito - si legge nella nota ministeriale - «l'interessamento per fronteggiare la situazione e ha chiesto a Svi-

luppo Italia di verificare la possibilità di intervento per consentire alla Cirio di avviare la prossima campagna di trasformazione del pomodoro».

Tutto questo perché Cirio è una società praticamente fallita. Il piano per salvarla, messo in atto dallo studio Livolsi, si scontra con il no degli obbligazionisti. A tre giorni dalle assemblee di Londra, che dovrebbero approvare il piano stesso, le proiezioni di voto disponibili sulla base delle deleghe giunte alle banche indicano una bocciatura. La società, interpellata al proposito, si è limitata a ricordare che l'esito si conoscerà con certezza soltanto lunedì mattina a Londra durante le assemblee.

Le indicazioni di voto, che dovevano pervenire entro ieri alle banche e ai broker

dove sono depositati i sette bond dichiarati insoluti della Cirio, indicano, secondo una fonte finanziaria sentita dall'Ansa, che è stato raggiunto il quorum del 25% necessario per tenere l'assemblea. Quello che mancherebbe sono, invece, i voti necessari per l'approvazione, pari al 75% per ciascuna delle sette tipologie di obbligazioni. La percentuale di voti favorevoli al piano sarebbe compresa fra il 40 e il 60%, in funzione del rimborso offerto dal piano di salvataggio, più o meno oneroso a seconda del tipo di bond.

Una bocciatura porterebbe l'azienda dritta verso il fallimento. Un'idea, questa a ricordare che l'esito si conoscerà con certezza soltanto lunedì mattina a Londra durante le assemblee. Gli istituti di credito, nonostante i contatti frenetici di questi giorni, per il momento non

hanno dato la loro disponibilità a impegnarsi ulteriormente per offrire agli obbligazionisti condizioni migliori che possano convincerli ad approvare il piano. Non ne vedono la ragione dato che parte dei loro crediti sarebbero recuperati nell'ipotesi che la società venga smembrata.

E neanche l'ipotesi di un ingresso di un salvatore dell'ultim'ora sembra avere possibilità di riuscita. Il gruppo turco Cukurova, che lo stesso Cragnotti aveva caldeggiato, deve ancora formulare un'ipotesi seria e un'offerta credibile, corredata delle necessarie garanzie bancarie. Ieri Pier Domenico Gallo, numero uno di Meliorbanca, ha fatto sapere che la controllata Gallo & C è stata effettivamente contattata da Cukurova per l'incarico di consulente sulla definizione di

un intervento nella crisi della Cirio, ma la carenza di trasparenza, in mancanza degli affidavit bancari da parte del gruppo turco, ha fatto saltare ogni cosa.

A questo punto si spera soltanto in un colpo di scena che possa cambiare le carte in tavola sul filo di lana. Se le banche non sono interessate e un cavaliere bianco improbabile, ecco che torna alla ribalta l'ipotesi di chiedere un intervento al governo.

Il caso Cirio, intanto, continua a porre interrogativi circa la normativa finanziaria italiana. Ieri è intervenuto il presidente del Sanpaolo Imi Rainer Maserà, secondo cui le emissioni in futuro andrebbero collocate soltanto titoli emessi da società provviste di rating (di valutazioni). Un passo ulteriore per la tutela del risparmio.

### PROVINCIA REGIONALE DI ENNA

Estratto bando di Gara

1. Provincia Regionale di Enna, Piazza Garibaldi n° 1 - 94100 Enna - Tel. 0935/521229 - Fax 0935/521331  
2. Procedura di evidenza pubblica ai sensi del D.P.R. 533/96, finalizzata a selezionare i primi partner privati cui offrire l'acquisto del 19% del capitale sociale pari a 3.800 azioni, al prezzo base Euro 5,75 comprensivo di sovrapprezzo cadauna e per un importo complessivo di Euro 21.850,00.  
3. Il bando della gara, lo statuto della società MULTISERVIZI s.p.a. sono disponibili sul sito web [www.provincia.enna.it](http://www.provincia.enna.it) e possono essere richiesti previo pagamento di Euro 5,16 da effettuarsi sul ccp. 11045945 intestato alla provincia regionale di Enna - servizio di Tesoreria - inviando anche via fax apposita domanda a: Provincia regionale di Enna - IX settore "Provveditorato e Patrimonio" Piazza Garibaldi 2, 94100 Enna.  
4. Il plico contenente la domanda e la documentazione prevista dovrà pervenire entro e non oltre le ore 9,00 del 25 agosto 2003 (estratto del presente bando è stato pubblicato nella GURS n. 27 del 04/07/03).

Il Dirigente (Dott.ssa L. A. Buscanti)